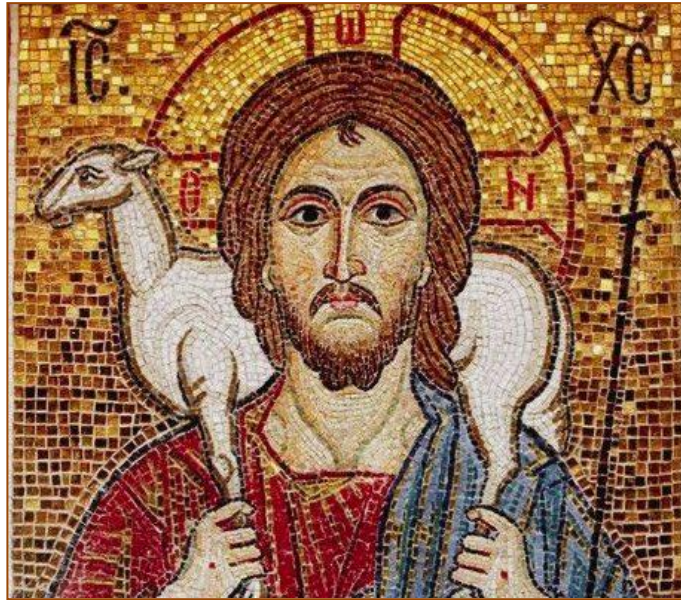


23/11/2022

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano m. s. c.

“RIFLESSIONI SUL PRETE”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi è l'anniversario della mia Ordinazione Sacerdotale, quindi farò una riflessione proprio sul "Prete".

Chi è il prete?

Nella situazione attuale, ho constatato che per la gente comune il prete è colui che celebra solo la Messa. Tolta la Messa, non si è più preti, non si esercita più il ministero. È davvero così?

Gesù ha detto: *"Fate questo in memoria di me."* **Luca 22, 19; 1 Corinzi 11, 24.**

Il prete ha la responsabilità dell'Eucaristia, fonte e culmine della Chiesa.

Ho rivisto la Lettera, che Papa Benedetto XVI ha scritto in occasione dell'Anno Sacerdotale, celebrato da maggio 2009 a giugno 2010.

Tutta la Chiesa ha pregato per i preti in occasione del 150° anniversario della morte di Giovanni Maria Vianney, conosciuto come il Curato d'Ars, patrono dei parroci.

Da questa Lettera ho evidenziato i punti salienti.

La Lettera inizia così:

In principio la scelta di Gesù: *“Gesù salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare .”* **Marco 3, 13-15.**

La funzione prima di chi è chiamato dal Signore a compiere un ministero è stare con Lui, perdere tempo a stare con Lui, perdere tempo nella preghiera. L'esercizio sacerdotale, principalmente, è la predicazione.

Leggiamo in **Ebrei 5, 1-6**: *“Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo. Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: -Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato.-*

Come in un altro passo dice:

-Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedek.”.

Ogni sacerdote viene preso fra gli uomini. È un uomo, come tutti gli altri, con desideri, affetti, lotte, conquiste. Viene preso dalla comunità umana. È costituito per il bene degli uomini.

Il suo primo compito è come quello di Gesù, il quale *“passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.”* **Atti 10, 38.**

Come per Gesù, il fine principale del prete è di lavorare per il bene degli uomini nelle cose, che riguardano Dio, senza distrarsi per le varie beghe ecclesiali e i vari compiti presenti all'interno della Parrocchia.

Occorre guardare il grano buono e lasciare perdere la zizzania. Se cominciamo a voler potare questo o quello, ci perdiamo e non realizziamo la nostra vocazione, che è far conoscere Dio nelle cose, che lo riguardano.

Il prete deve far incontrare i fedeli con Dio.

Anche il prete è un uomo debole: *“Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.”* **2 Corinzi 12, 10.**

Il prete non deve sentirsi un superuomo.

“Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio.”

Il datore di lavoro del prete è Dio. Il prete deve portare la gioia.

2 Corinzi 1, 24: *“Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia.”*

Il prete deve collaborare, affinché le persone abbiano gioia. Il fine ultimo è quello di portare le persone alla gioia e non fare da padroni sulla fede.

Viene poi riportata una citazione del Santo Curato d'Ars: *“Il Sacerdozio è l'Amore del cuore di Gesù.”*

San Giovanni Paolo II, commentando questa frase, diceva che il prete, poiché deve amare con il cuore di Gesù, deve essere un “Alter Christus”, un Altro Gesù. **Galati 2, 20:** *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.”*

Nei preti noi dobbiamo vedere Gesù.

Mi sono sempre chiesto: -Quando le persone vedono me, vedono Gesù o altro?- Poi ognuno vede quello che vuole vedere.

Dal punto di vista della coscienza, il prete deve essere Gesù. Noi rendiamo visibile Gesù con la nostra vita e le nostre azioni.

“Il prete è anzitutto profeta, annunciatore autorevole della Parola di Dio: in questo ministero egli si affiderà continuamente all'assistenza dello Spirito Santo.”

Il profeta è colui che parla con Dio e riferisce le Parole di Dio. Nei nostri incontri, i profeti ci dicono le profezie orali o ci danno un passo biblico: è Dio che li dà, attraverso i profeti.

Il profeta è anche colui che è un passo avanti e, per questo, non è capito dagli altri.

Sono contento di essere un profeta:

*ho iniziato la Celebrazione della Messa delle Divina Misericordia;

*mi sono interessato per la sepoltura dei bambini non nati con relative Messe di adozione, attribuendo a ciascuno un nome;

*ho portato a conoscenza della coroncina per i Defunti e di quella Angelica;

*ho iniziato la pratica del “Grazie, Gesù!”....

Tutte queste pratiche sono state iniziate nella Fraternità.

Quando vengono svolte azioni profetiche, chi è un passo indietro, critica, ma tutti i Santi sono stati criticati, perché più avanti.

Sant'Ignazio ha avuto tanti problemi con le autorità ecclesiastiche. Adesso è considerato grande, come Fondatore dei Gesuiti.

Malachia 2, 7: *“Il compito del sacerdote è di insegnare agli uomini a conoscere Dio. A lui si chiede il vero insegnamento, perché è il messaggero del Signore degli eserciti.”*

Messaggero significa angelo.

Il prete deve essere un Angelo, che, all'interno della Comunità e con il suo insegnamento, deve far conoscere Dio.

Siracide 24, 30: *“Farò ancora splendere la mia dottrina come l'aurora; la farò brillare molto lontano.”*

La luce dell'aurora è la prima dopo la notte. Il prete deve far passare le persone, che vivono nel buio, dalla notte alle prime luci dell'alba, affinché possano camminare da sole.

Siracide 24, 31: *“Riverserò ancora l'insegnamento come una profezia, lo lascerò per le generazioni future.”*

Gli insegnamenti di sant'Ambrogio vengono letti ancora oggi, come quelli di san Francesco trascritti da san Bonaventura o le prediche di sant'Antonio, che sono state vietate fino al Concilio Vaticano II. Erano prediche, che proponeva ai suoi confratelli all'interno del monastero.

Gli insegnamenti devono arrivare alle generazioni future.

Sempre nella lettera si legge:

“Nell'esercitare la sua responsabilità di pastore e guida, il prete ricorderà di non essere superiore a nessuno, perché la sovranità di tutto e su tutti spetta solo a Dio... Il sacerdote si impegna ogni giorno a meditare la Sacra Scrittura, affinché la Parola restauri in lui il vigore della sollecitudine e della vigile attenzione nei riguardi della patria celeste, che la consuetudine con le vicende della vita corrode senza soste.”

Ogni mattina, posto su facebook un commento sulla Parola. Il sacerdote deve essere un maestro della Sacra Scrittura.

A volte, si sa tutto sulle ultime leggi edilizie, su come pagare le tasse... adempimenti importanti, ma si dimentica la Scrittura.

In questo devo lodare il Vescovo Franco Giulio Brambilla, che, venendo nella Diocesi di Novara, ha scelto un economo laico, senza sottrarre il prete al ministero pastorale.

Ci sono tante attività, che possono essere svolte dai laici.

1 Pietro 5, 2-3: *“Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge.”*

Quando ci si allontana dalla Scrittura, ci si avvicina al Diritto Canonico, che è buono, ma l'ultimo codice dice che tutto questo deve essere condizionato alla salvezza delle anime, che ha la priorità.

Concludo con una Preghiera sulla Sapienza:

*“Dio dei nostri padri,
Signore che ami e perdoni,
tu con la tua parola hai fatto l'universo,
con tutta la tua saggezza hai formato
l'uomo
perché sia signore di tutto quel che hai
creato,
perché governi il mondo con animo retto e*

*giusto
 e pronunzi i suoi giudizi con imparzialità.
 Dammi la sapienza che ti consiglia quando
 governi,
 non escludermi dal numero dei tuoi figli.
 Io sono tuo servo, ti appartengo come
 figlio della tua schiava,
 sono un uomo debole e di vita breve,
 ho scarsa esperienza e conosco poco il
 diritto e le leggi.
 Ma anche l'uomo più bravo di tutti
 non conterebbe niente senza la sapienza
 che viene da te.
 Tu mi hai scelto come re del tuo popolo,
 come giudice dei tuoi figli e delle tue
 figlie
 Mi hai comandato di costruire un tempio
 sulla montagna santa
 e un altare nella città dove tu abiti:
 doveva essere come la tenda sacra
 che avevi preparato dall'inizio.
 La sapienza è con te e conosce quel che
 fai;
 era presente quando creavi il mondo.
 Sa quello che ti piace,
 quel che è giusto e conforme ai tuoi
 comandi.
 Dal cielo, che è la tua dimora,
 e dal trono ove siedi glorioso, mandami la
 sapienza,
 perché sia sempre al mio fianco e fatichi
 con me:
 allora io imparerò quel che ti piace.
 Lei sa e capisce ogni cosa,
 mi guiderà con intelligenza nel mio lavoro,
 e mi proteggerà con la sua presenza.
 Così tutto quel che faccio ti sarà gradito.
 Governerò il tuo popolo con giustizia.”*

Salomone aveva costruito il primo Tempio a Gerusalemme. Oggi, dobbiamo costruire il Tempio interiore, che va tenuto pulito, ristrutturato. Noi dobbiamo fare quello che piace a Dio. In ogni situazione cerchiamo di discernere, ascoltando le vibrazioni del nostro cuore, dove abita Gesù.

